

Daniele Sipione

Il Cancelliere dei Lebbrosi



Daniele Sipione, siciliano di origine, laureato in giurisprudenza, viene in Friuli come funzionario di cancelleria nel 1959 e qui ha formato la sua famiglia, composta dalla moglie, dai tre figli, e dai nipoti.

Nel 1968 fonda l'Associazione "I nostri amici lebbrosi". I lebbrosi, sono gli ultimi tra gli ultimi, e proprio per questo al triste primato di emarginazione e di sofferenza egli vuole opporre un primato di amore e di amicizia.



Nel 1977 effettua il primo viaggio nei "luoghi della lebbra", per testimoniare con la presenza fisica la volontà di impegno dell'Associazione, per raccogliere documenti da esibire ai benefattori, per verificare di persona la realizzazione dei progetti. Incontra, per la prima di diciannove volte, Madre Teresa di Calcutta, che lo incoraggia a continuare nell'opera iniziata. con le parole: *"Caro Daniele, ama Gesù nei lebbrosi e condividi questa gioia con gli amici che incontri"*.

Ben presto egli si rende conto che lebbra e sottosviluppo hanno gli stessi confini e che per lottare contro la lebbra bisogna allargare l'azione attraverso una politica di prevenzione, di educazione sanitaria e nutrizionale, di alfabetizzazione, di tutela dei bambini e di valorizzazione e promozione della donna.



Le sue lungimiranti intuizioni e l'esperienza maturata nei tanti viaggi di servizio sono alla base dei principi che caratterizzano l'attività dell'Associazione: centralità dell'uomo e rispetto della dignità, prevenzione, promozione attraverso l'istruzione e l'educazione, coinvolgimento dei beneficiari nell'ideazione e nella realizzazione dei progetti, microrealizzazioni come modo di intervento, trasparenza nell'amministrazione, scrupoloso rendiconto e massima economia nelle spese di gestione.

La serietà nel tener fede agli impegni presi, senza lasciarsi fuorviare dalle "mode" e dai tam tam dei mass media e il costante impegno di promozione gli guadagnano la stima e la considerazione di tanti preziosi amici e collaboratori, principalmente tra i missionari, che meglio di ogni altro conoscono la realtà dei paesi in via di sviluppo. Arrivano premi e riconoscimenti prestigiosi, anche internazionali.



Di carattere pignolo, preciso caparbio sebbene mite. Uomo di grande umanità e di grande fede che ha saputo raccogliere attorno a sé un gran numero di persone che gli hanno dato fiducia a cominciare dalla sua famiglia, che è stata coinvolta per prima e a cui va un gran merito per averlo sempre sostenuto in questo straordinario impegno.

Diceva: *"Credo che Dio abbia un preciso disegno per tutti gli uomini. Nel mio caso mi ha voluto laico. Ho moglie, tre figli e tre splendidi nipoti. La mia condizione mi ha dato sicuramente dei vantaggi per questa attività anche se è innegabile che non è stato sempre facile sottrarre tempo, soldi ed energie alla famiglia. Diciamo che sono stato aiutato trovando molta comprensione."*



Il "globe - trotter" della solidarietà, come è stato anche definito, ha pagato duramente le conseguenze dell'incessante impegno e dei viaggi estenuanti contraendo varie malattie ed infezioni, tra cui la pericolosissima malaria perniciosa, ma tutto questo non ne ha fiaccato lo spirito tenace e battagliero. I piccoli e grandi ostacoli, il grave incidente stradale che pur avendolo lasciato miracolosamente vivo ha avuto pesanti conseguenze sul fisico già provato, non lo hanno fermato anzi sembravano rafforzare in lui la volontà di impegno. Come ha espresso molto bene l'Arcivescovo Battisti *"fatiche, rischi, malattie non sono riusciti a fermarlo. Il suo cuore è diventato un 'terminal' dove si ripercuotevano le grida di dolore del mondo"*. *"La nostra felicità - ha sempre ripetuto - sta nel far felici gli altri"* come ha espresso Tagore nei versi che gli erano tanto cari.

***"Dormivo e ho sognato che la vita è gioia,
mi sono svegliato e ho capito che la vita è servizio,
ho servito e ho sperimentato che il servizio è gioia."***

R. Tagore